

Politica europea e genocidio dei Rohingya (Myanmar aka Burma)

24/10/2017 di [Marc Léonard](#)

Da ARCRE n. 232

Eravamo in 28 ad essere riuniti al Parlamento europeo per un incontro sull'intolleranza religiosa in Myanmar

Mme Margrete Auken, membro del Parlamento presentò brevemente la situazione e ci ha reso partecipi del suo sconcerto di fronte alla debolezza delle reazioni europee concernenti il genocidio dei Rohingya

Kyaw Win, direttore esecutivo del Burma Human Rights Network, ci fece un eccellente riassunto del rapporto pubblicato ultimamente, e ci informò circa gli ultimi sviluppi. Ha insistito sul problema della nazionalità birmana che non viene accordata se non si può provare che il nonno era buddista, se non si è considerati di sangue misto e i musulmani sono degli "invitati". La conversione all'islam comporta automaticamente la perdita della nazionalità.

Benedict Rogers, responsabile di East Asian Team dell'organizzazione Christian Solidarity Worldwide, insistette sul fatto che questo genocidio era preannunciato da tempo (Jan Figel 1992) e che il mondo continua a guardare senza prendere misure adeguate. E' stato il primo, seguito dagli altri intervenuti, a segnalare l'inadeguatezza della risposta minimalista dell'Unione europea di fronte alla gravità della situazione (vedasi il discorso di Federica Mogherini al Parlamento Europeo, Strasburgo 14/09/17).

Egli chiede che vi sia

- - un embargo mondiale sulle armi fornite al Myanmar,
 - sanzioni contro l'esercito responsabile del genocidio, non contro l'insieme del Paese
- - a lungo termine che sia accordata la cittadinanza ai Rohingya

Lotte Leicht, direttrice del plaidoyer presso l'Unione europea e direttrice dell'Ufficio Human Rights Watch a Bruxelles presentò la risposta dell'U.E. di fronte alla situazione dei Diritti umani in Myanmar. Precisò che le espulsioni sono documentate dalle immagini satellitari e che la documentazione collezionata, tra l'altro anche dalla testimonianza dei sopravvissuti, è chiara e netta sulla brutalità di questo crimine contro l'umanità. Anche i vari rapporti dell'ONU sono chiari e netti.

Ella insiste perché venga chiesta una risposta umanitaria a Federica Mogherini Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la sicurezza. L'Europa deve fare di più, come un blocco dei fondi per i responsabili militari.

Durante la discussione è stata sollevata la questione della responsabilità di Aung San Suu Kyi .. Secondo uno degli intervenuti, che non è stato contraddetto dagli altri, è lei che blocca l'aiuto internazionale, e prende la difesa dei militari.

Un intervenuto ha anche dichiarato che l'Organisation de la Conférence Islamique sarebbe pronta a reagire, ma anch'essa non ha fatto niente di concreto.

Dopo una discussione di circa mezzora, M. Auken concludere l'incontro con l'assicurazione che la questione sarà rimessa in agenda al Parlamento questa settimana stessa e che sarà chiesto a Federica Mogherini (o se fosse all'estero al suo sostituto) di «aggiustare il tiro» il più presto possibile data l'urgenza e la gravità della situazione.

Terminata la riunione, un partecipante Birmano, mi ha espresso i suoi dubbi circa una reazione forte da parte dell'Europa; i legami tra la Cina e il Myanmar potrebbero comportare delle contro-misure. E l'Europa tesse legami commerciali con questi paesi.